

AVEVA 65 ANNI

Il mondo agricolo è in lutto per il suo paladino Canesin

Presidente per due decenni della Cia difese i diritti e gli interessi della categoria. Si era speso in politica nella sua Cormons. Oggi l'ultimo saluto a Borgnano

Marco Bisiach

Si è spento a 65 anni, portato via in poco tempo da un male di quelli che non lasciano scampo, Danilo Canesin, storico punto di riferimento della Confederazione italiana agricoltori, di cui è stato dipendente e per molti anni anche presidente nell'Isontino. La sua morte ha suscitato grande cordoglio e impressione in tutta la provincia proprio perché l'uomo e il professionista erano conosciuti e

stimati, tanto nel settore dell'agricoltura, quanto in quello della politica.

Cormonese, residente a Borgnano, Canesin si era candidato alla guida del suo paese nel 2007, partecipando per l'Ulivo a quelle elezioni comunali che premiarono per la prima volta il sindaco Luciano Patat. Non si lasciò abbattere dall'insuccesso alle urne, e visse invece con impegno e costanza la stagione da consigliere comunale d'opposizione. Sempre in pri-

ma linea Canesin è invece rimasto come punto di riferimento del mondo agricolo, ricoprendo, come detto, incarichi dirigenziali in seno alla Confederazione italiana agricoltori (Cia) del Friuli Venezia Giulia. Una famiglia, quella della Cia, che oggi lo piange con lacrime sincere. Danilo Canesin aveva dedicato l'intera vita lavorativa all'associazione, iniziando la sua attività nel lontano 1978, quando alla presidenza provinciale della confederazio-



Danilo Canesin

ne c'era Bruno Marizza. Negli anni aveva guadagnato la stima e la fiducia dei colleghi, dei collaboratori e delle imprese agricole e nell'assemblea del 1988 era stato eletto alla guida della sezione provinciale della Cia, tenendo il timone dell'associazione per ben 20 anni, fino al 2008.

«Danilo ha difeso i diritti degli agricoltori e i loro interessi fino ad ottenere risultati molto significativi – il ricordo di Canesin offerto proprio dalla Confederazione della quale per tanti anni è stato il riferimento –. Tra questi, ad esempio, si può citare il suo impegno per l'unificazione della confederazione stessa, o i risultati conseguiti per il Consorzio di bonifica, la Camera di commercio e altre istituzioni ancora».

Sin qui il professionista. Ma se oggi il dolore è forte in tutti coloro che hanno conosciuto Canesin, o con lui hanno condiviso un tratto del percorso della vita, è perché anche l'uomo era caratterizzato da valori importanti.

«Danilo era un uomo buono che prendeva a cuore i problemi della gente – dicono ancora dalla Cia di Gorizia –, e con la sua cordialità si faceva voler bene da tutti, sapeva affrontare le cose con un sorriso e con spirito propositivo. Possiamo dire che era un idealista, ha accompagnato per tutti i quarant'anni della sua carriera lavorativa i contadini lungo la loro strada, e si è speso per il complesso mondo dell'agricoltura in generale con l'unico obiettivo di migliorarlo».

Da poco era andato in pensione, ma non ha avuto modo e tempo di godersi come avrebbe potuto il meritato riposo. Il destino e la malattia hanno privato troppo presto della sua presenza i suoi cari. La moglie Paola, e la figlia Chiara, *in primis*. I funerali saranno celebrati questo pomeriggio alle 14.30 nella chiesa di Santa Fosca a Borgnano, partendo dalla cappella dell'ex ospedale di Cormons dove la camera ardente sarà aperta dalle 8.30. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CANDIDATURA PILOTA

Fondi per i soccorsi purché tecnologici. Il Comune a caccia del progetto Pronto

Emanuela Masseria

Gorizia si candida a diventare una città pilota nella sperimentazione di nuove tecnologie destinate a facilitare operazioni di primo soccorso in caso di emergenza. L'operazione andrà a buon fine se il Comune riuscirà ad aggiudicarsi i fondi Horizon 2020 per il progetto europeo Pronto. Un'iniziativa che potrebbe andare in porto, secondo quanto riporta l'assessore che segue la candidatura, Stefano Ceretta, entrando poi nel vivo della proposta. «Anche se a noi può sembrare scontato, al di fuori siamo visti come un territorio molto interessante: siamo un agglomerato urbano che insiste su un confine dove ci sono una serie di problematiche nelle emergenze da gestire. Per questo aderiamo a questo progetto non solo come partner ma anche come zona pilota. In pratica verranno svolte delle prove e delle esercitazioni con nuove tecnologie». Il tutto con la collaborazione dell'Istituto di Sociologia Internazionale, già attivo sul fronte dei progetti europei con il Comune.

L'obiettivo di Pronto, nel dettaglio, è la tutela della popolazione attraverso lo sviluppo di nuove strategie finalizzate a migliorare i processi di reazione della comunità contro qualsiasi tipo di pericolo. A essere interessati dall'uso di tecnologie saranno i primi soccorritori impegnati nel salvataggio e nell'aiuto di persone in difficoltà, in situazioni e incidenti causati da catastrofi naturali e provocate dall'uomo (alluvioni, incidenti marittimi, al-

pini, urbani). Un ambito, quello della sicurezza in fase di emergenza, che ricorderà a qualcuno il recente progetto europeo Resiloc con i suoi fondi richiesti recentemente dal Comune. La domanda è stata inoltrata alcune settimane fa e, da quanto conferma Ceretta, il contributo è stato concesso e il progetto è in partenza. Per quanto riguarda invece Pronto, se tutto andrà bene arriveranno 52.500 mila euro da spendere in dispositivi indossabili leggeri, strumenti di comunicazione e telecamere. L'infrastruttura messa in campo consentirà un'acquisizione distribuita di dati e, in modo

Il territorio testato in caso di catastrofi naturali oppure provocate dall'uomo

tempestivo, creerà un flusso di informazioni e consentirà ai primi soccorritori di aumentare la loro consapevolezza della situazione di pericolo. Il progetto avrà una durata di circa 36 mesi dalla sua approvazione e le sperimentazioni dovrebbero partire nel 2021. Il Comune verrà così coinvolto in una serie di azioni connesse al servizio di Protezione civile ma anche in una rete che include 25 partner tra cui università, aziende private, istituti di ricerca e associazioni della Croce rossa di diverse nazioni europee. Per il network il progetto Horizon 2020 ha già messo sul piatto 7 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE PER DISABILI E OPERATORI

L'assistenza Cisi stringe le maglie e blindata i centri

Luigi Murciano

L'apprensione per il riaffiorare di casi di contagio da Covid in tutto il Paese – e nelle strutture residenziali regionali – è tangibile. E il Cisi corre preventivamente ai ripari, varando il “criterio della bolla”: ogni struttura continuerà a offrire il proprio servizio, ma almeno per ora le 12 strutture che servono circa 120 utenti dell'Isontino (2 centri diurni a Gorizia, 2 a Monfalcone, e quindi a Gradisca, Cormons, Turriaco, Ronchi e Grado cui si aggiungono 3 centri residenziali fra Gorizia e le comunità alloggio di Begliano e Villesse) non saranno più dei vasi comunicanti. Verranno rimodulati i servizi ed evitati eventuali rischi di contatto o promiscuità. A deliberalo è stato nelle ultime ore il Cda del Consorzio isontino Servizi Integrati, che serve 25 Co-

muni e le loro famiglie.

«Il concetto è che alziamo nuovamente il livello di attenzione, nell'intento ultimo di far rientrare tutti nei propri servizi, riducendo al minimo i rischi di contagio, che vengono segnalati in aumento» fa presente il direttore, Saverio Merzliak. Ogni sede di servizio residenziale o semiresidenziale costituirà di fatto un gruppo di “conviventi” anche ai fini dell'applicazione delle misure – il “criterio della bolla” – entro la soglia fra 8 e 10 utenti per centro e utilizzando la riapertura della struttura di via Palladio a Gorizia.

«Questo implica che al netto dell'emergenza il Cisi prosegue comunque nell'inserimento nei servizi delle persone disabili (una ventina, ndr) rimaste al domicilio fin dall'inizio del lockdown. Cambia il metodo alla luce del riacutizzarsi dei rischi contagio, ma



La sede del Consorzio isontino servizi integrati a Gorizia Foto Bumbaca

non l'obiettivo di coprire al 100% i bisogni delle famiglie». Con questo principio, i trasporti alle singole strutture saranno distinti; le attività e le presenze all'interno delle sedi semiresidenziali e residenziali vengono assicurate garantendo le misure di prevenzione; le attività e la mobilità esterna vengono svolte a cura degli operatori di ciascuna sede; i tamponi preventivi e di monitoraggio, sia per gli operatori sia per gli utenti, verranno assicurati secondo le tempistiche previste da Asugi. Saranno sospese le attività di gruppo tra utenti di più sedi

(teatro, cinema, basket, scherma, attività motoria); gli accessi ai centri diurni da parte di utenti ospiti in strutture residenziali; le eventuali uscite sul territorio degli utenti a cura dei familiari o visite degli stessi con permanenza in famiglia; rimangono però consentite le visite dei familiari agli ospiti in struttura negli spazi appositamente individuati, previo appuntamento; sospesa la presa in carico di nuovi utenti per i centri semiresidenziali, fatte salve le procedure già in fase di conclusione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2022

Oltre 50 associazioni pronte a sfidare Madrid con proposte innovative

Con oltre 50 associazioni presenti, è stato un confronto «utile e partecipato» l'incontro organizzato in municipio a Gorizia sulla Candidatura della città a Capitale Europea del Volontariato 2022. Alla presenza dell'assessore comunale al Welfare Silvana Romano si sono ritrovati, assieme al Comune, Coordinamento territoriale d'ambito Alto Isontino, Centro servizi volontariato Fvg e

associazioni.

Romano ha sottolineato che la sfida sarà particolarmente dura, soprattutto per la presenza di Madrid nella rosa delle pretendenti, ma il fattore transfrontaliero della collaborazione con i comuni del GectGo offre una chance a Gorizia. L'assessore ha spiegato alle associazioni che si tratta di raccogliere entro ottobre idee e progetti anche innovativi che pos-

sano sostenere la candidatura. Il lavoro che viene richiesto è quello di confronto, per trovare nuove sinergie ed evidenziare le peculiarità uniche del territorio goriziano.

Da parte sua, Marco Iob, presidente Csv-Fvg, ha evidenziato come, a prescindere dal risultato, la candidatura offre l'opportunità di costruire nuove reti fra associazioni e fra associazioni e ente pubblico, ottica in cui ormai da anni si sviluppa la riforma del Terzo Settore e si inquadrano tutti i bandi pubblici di finanziamento. Giampiero Licinio, consigliere Csv-Fvg, ha invece rilevato che questa candidatura potrebbe fare da volano per una futura candidatura a Città Italiana del Volontariato, occasione che a fine settembre dovrebbe

strutturarsi più chiaramente. Federico Coan, direttore dello stesso Centro servizi, ha confermato l'appoggio che il Cvs con il coordinamento territoriale d'ambito darà in termini anche pratici nella raccolta delle idee e dei progetti delle associazioni e nella creazione di reti per sostenere la candidatura.

«Si tratta quindi di fare squadra, di proporre le proprie idee e di immaginare nuovi scenari collaborativi per il territorio isontino, sfruttando le opportunità uniche che un territorio transfrontaliero offre», evidenzia il Csv ricordando che la città vincitrice sarà proclamata il 5 dicembre nel corso di una cerimonia ufficiale in programma a Padova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA